





# Educare al museo



## Gli Amici del Museo Civico (1947-1958): prove di museo partecipativo nella ricostruzione culturale del dopoguerra

Anna La Ferla

Il 6 dicembre 1947 a Palazzo Madama, nell'ufficio del direttore Vittorio Viale, nasce l'Associazione Amici del Museo Civico: gli esempi di riferimento per la neonata associazione sono i grandi musei americani, come ammette Viale nel suo discorso inaugurale dove anticipa il modello di un museo "partecipativo" in cui i cittadini stessi siano "promotori e partecipi della fortuna e dello sviluppo degli istituti che amano". Agli Amici del Museo non si richiede solo sostegno economico, ma anche partecipazione attiva alla vita del museo<sup>1</sup>.

Tra i fondatori vi sono l'avvocato Attilio Paces, presidente della S.I.P. Società Idroelettrica Piemontese; l'antiquario Pietro Accorsi; l'ingegnere Giovanni Chevalley; Nino Pantaleo, in rappresentanza di Werner Abegg, mecenate riservato che non ama le luci della ribalta; Lorenzo Rovere, predecessore di Viale alla direzione del museo; Benedetto Fiore, collezionista di arte moderna e antica e generoso donatore; Alessandro Lupo, presidente del Circolo degli Artisti; la baronessa Semele de Fernex; e quattro giornalisti di diverse testate, Marziano Bernardi per la "Gazzetta del Popolo", Alberto Rossi per "La Stampa", Salvatore Gatto per "L'Unità" e Luigi Carluccio de "Il popolo nuovo".

La riunione di dicembre è l'atto conclusivo di una serie di passi. A un anno e mezzo dalla fine della seconda guerra mondiale, la situazione dei musei torinesi è infatti ancora incerta. Sulle pagine della "Gazzetta del Popolo" nel giugno del 1947 era apparso un appello in cui Viale denunciava le scarse risorse destinate al museo e la necessità di rimboccarsi le maniche "se si vuole che i musei si riaprano, vivano ed adempiano alla loro funzione educativa"<sup>2</sup>. Un appello pubblico rivolto a tutti i cittadini, ma soprattutto alle persone più vicine al museo che, nelle intenzioni di Viale, avrebbero potuto fare da cassa di risonanza per ampliare il numero di so-



stenitori, dar vita a un movimento di opinione e soprattutto sviluppare azioni concrete in aiuto dei musei della città.

Con l'energia che lo contraddistingue, nell'ottobre 1947 Viale riesce a organizzare in collaborazione con l'Associazione Piemontese Orafi una mostra che resta aperta due settimane e che raccoglie circa 250 opere dall'antichità ai giorni nostri, "per raccontare l'evoluzione delle forme e delle tecniche" dell'oreficeria<sup>3</sup> (fig. 1). È l'occasione per far rientrare nelle sale del primo piano alcune delle opere più significative del museo (il tesoro di Desana, la cintura nuziale di scuola lombarda) e per accogliere prestiti provenienti dalla cerchia di conoscenze e di collezionisti amici, come Giorgio Remmert, Pietro Accorsi e Giovanni Agnelli. Anche

1. Il manifesto della *Mostra dell'orafa. Oreficeria e argenteria antica e moderna*, Torino, Palazzo Madama, 1947. Archivio Fotografico della Fondazione Torino Musei



2. Allestimento della *Mostra delle tavolette di Biccherna e di altri uffici dello Stato di Siena*, Torino, Palazzo Madama, 1950. Archivio Fotografico della Fondazione Torino Musei

se i risultati sono inferiori alle aspettative e il rapporto con l'associazione di categoria non è sempre facile, la mostra segnala la creatività e l'intraprendenza del direttore Vittorio Viale, determinato a superare il periodo della guerra e a guardare avanti recuperando risorse e avviando nuove formule di collaborazione<sup>4</sup>.

Viale può contare sul sostegno incondizionato di Werner Abegg, imprenditore e raffinato collezionista con residenza tra Zurigo, Torino e New York, primo firmatario dell'associazione cui offre, in forma strettamente anonima, 700.000 lire per l'acquisto di un'opera per il museo.

Il 6 dicembre 1947 l'associazione conta tre soci fondatori (i coniugi Abegg, il Circolo degli Artisti, la S.I.P.) e venti soci suddivisi tra benemeriti, promotori ed effettivi: le quote sono diversificate e relativamente economiche<sup>5</sup>. Nella seduta del 14 ottobre 1948, meno di un anno più tardi, i soci sono più che triplicati, diventando 79 e contano al proprio interno industriali (Giovanni Agnelli, Giorgio Remmert, Guglielmo Güttermann), professionisti (Vincenzo Fontana), artisti (Umberto Baglioni, Edoardo Rubino) e dirigenti del sistema di tutela del patrimonio artistico (Noemi Gabrielli, Carlo Aru, Ernesto Scamuzzi).

Viale è però sconsigliato e riconosce che “la cifra è veramente modesta, bisognerebbe ammetterlo”<sup>6</sup>. Il suo pensiero va infatti alla situazione ancora critica dei musei: se Palazzo Madama è stato riaperto il 14 aprile di quell'anno e al Borgo Medievale proseguono i lavori, alla Galleria d'Arte Moderna sono aperte solo cinque sale che versano peraltro in pessime condizioni e “che presto mi toccherà chiudere per non lasciare all'umido e al gelo invernale le preziose opere. È questo un punto doloroso e mortificante per me [...] e non si sente intorno alla questione nessun calore di interessamento e nessun appoggio”<sup>7</sup>.

Dopo la mostra del 1947 sull'oreficeria e con il persistere della mancanza di risorse per acquisti e attività, i fondi raccolti dagli Amici attraverso donazioni e tesseramento permettono però di ideare altre due mostre: *Arazzi e tappeti antichi*, 136 arazzi e 50 tappeti provenienti da collezioni e musei italiani e stranieri, inaugurata il 15 settembre 1948 dal Presidente della Repubblica; e *Tavolette senesi dell'arte della Biccherna e della Gabella* (20 settembre - 31 dicembre 1951), a cura di Enzo Carli<sup>8</sup> (fig. 2). Gli Amici garantiscono inoltre al museo

3. Giovanni Paolo Pannini, *Veduta del castello di Rivoli da levante*, 1723-1724. Torino, Palazzo Madama - Museo Civico d'Arte Antica, inv. 708/D



l'acquisto di importanti opere, di periodi e ambiti molto diversi tra loro:

- *Il Castello di Rivoli*, di Giovanni Paolo Pannini: acquistato nel 1950 a Parigi grazie al fondo di dotazione dell'associazione e al contributo di 700.000 lire versato da Werner Abegg nel 1947 (fig. 3);
- diciotto statuine di arte cinese T'Ang in terracotta realizzate tra VII e X secolo (1953), oggi nelle collezioni del Museo d'Arte Orientale<sup>9</sup>;
- un anello in oro massiccio di arte lombarda del XII secolo (1954)<sup>10</sup>;
- *La Morte di Cleopatra* di Giovanni Antonio Bazzi detto il Sodoma (1958);
- due grandi rilievi in terracotta invetriata "di Giovanni della Robbia" raffiguranti *San Francesco e Santa Chiara* (1958) per i quali giungono contributi specifici da quattro industriali piemontesi<sup>11</sup>;
- 194 disegni architettonici, con un nucleo importante riferibile a Mario Quarini (1959).

L'associazione propone conferenze e visite a mostre e musei e finanzia inoltre la pubblicazione di alcuni studi, tra cui *Arazzi e tappeti antichi*, a cura di Vittorio Viale e Mercedes Viale (1953), ideale catalogo della mostra del 1948; e *Disegni scenografici dei Galliari*, a cura di Mercedes Viale Ferrero (1956).

Nel primo decennio di vita dell'associazione, il presidente Attilio Paces asseconda e sostiene in modo incondizionato Vittorio Viale, come testimonia il fitto e regolare carteggio tra i due. Con l'improvvisa morte di Paces nel 1957, la presidenza rimane vacante e il lavoro di Viale (che lascerà la guida del museo nel 1965) si fa dunque più difficile e solitario. Il sogno di creare un gruppo di sostenitori si ridimensiona: è l'epoca del boom economico e il museo si beneficia anch'esso del benessere del paese grazie a doni importanti e numerosi che arricchiscono le collezioni, ma che arrivano a titolo personale e non più da parte di un gruppo di Amici<sup>12</sup>.

Dopo i lavori di ristrutturazione della Galleria d'Arte Moderna e la sua riapertura al pubblico, nel 1993 viene creata l'associazione Amici della GAM. Nel decennio successivo, con la creazione della Fondazione Torino Musei (2003) e la successiva restituzione di Palazzo Madama alla cittadinanza (2006), le azioni e i compiti dell'associazione si sviluppano naturalmente verso tutti i musei civici, composti oltre che da Palazzo Madama, Gam e Borgo Medievale anche dal MAO - Museo d'Arte Orientale a partire dal 2008: nasce a questo scopo l'associazione Amici Torino Musei, che promuove importanti progetti di restauro e pubblicazioni. Per quanto riguarda Palazzo Madama, si deve all'associazione il restauro del dipinto *Lo sbarco di Maria Maddalena* di Defendente Ferrari, condotto nel 2009. Nel

2012 gli Amici sostengono il restauro di un abito all'andrienne del XVIII secolo e il progetto di accessibilità della Torre Panoramica "Orizzonte Città"; nel 2016 contribuiscono al progetto illuminotecnico della Sala Quattro Stagioni e nel 2018 alla pubblicazione del catalogo della mostra *La Sindone e la sua immagine*.

ASSOCIAZIONE  
AMICI DELLA FONDAZIONE TORINO MUSEI  
via Magenta 31 - 10128 Torino  
Telefono + 39 011 4429613  
Fax + 39 011 4429550  
mail: [amici@fondazionetorinomusei.it](mailto:amici@fondazionetorinomusei.it)  
[www.fondazionetorinomusei.it](http://www.fondazionetorinomusei.it)

#### NOTE

<sup>1</sup> La Ferla, 2011. Archivio Museo Civico, CAP 203.

<sup>2</sup> "Gazzetta del Popolo", 20 giugno 1947.

<sup>3</sup> *Mostra dell'orafo. Oreficeria e argenteria antica e moderna* (16-30 ottobre 1947).

<sup>4</sup> In una lettera a Giulio Garzena, presidente dell'associazione orafa, Viale nota che "è stato un gran peccato che la Mostra sia stata diversa da quello che Lei aveva promesso e che, limitata a pochi negozianti, non abbia compreso gli orafi veri e propri. Non è da stupire pertanto che il pubblico abbia mostrato un mediocre interesse, per questa parte moderna" (Archivi Musei Civici, CAA 560, lettera del 1° dicembre 1947).

<sup>5</sup> La quota dei soci effettivi è all'epoca di 1000 lire.

<sup>6</sup> Archivio Musei Civici - Fondazione Torino Musei, CAP 203.

<sup>7</sup> *Ibidem*. Palazzo Madama era stato chiuso fin dal giugno 1940 a causa del conflitto bellico: i bombardamenti dell'estate del 1943 avevano poi consigliato lo spostamento delle opere in luoghi sicuri fuori città, nei castelli di Agliè e Santena.

<sup>8</sup> La mostra era stata presentata l'anno prima a Firenze a Palazzo Strozzi (*Mostra delle tavolette di Biccherna* 1950; Pope-Hennessy 1950, p. 320). Per l'occasione venne inoltre proiettato il documentario a colori di Michele Gandini *Le biccherne di Siena*, che aveva partecipato alla Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia (1951).

<sup>9</sup> Archivio Musei Civici - Fondazione Torino Musei, CAP 207.

<sup>10</sup> *Ibidem*.

<sup>11</sup> Ivi, CAP 208. Si tratta di Ettore Fila, presidente dell'azienda tessile Fratelli Fila; Virginio Tedeschi, fondatore della Ceat-Cavi Elettrici e Affini Torino; Silvio Turati, proprietario della Carpano; e infine la famiglia Giraudi, titolare della

società torinese Abc Farmaceutici spa. La presenza dei loro nominativi nei documenti d'archivio degli Amici attesta che la donazione (100.000 lire a testa) doveva rientrare a pieno titolo a nome dell'associazione.

<sup>12</sup> Con il passaggio di direzione a Luigi Mallé, nel 1966 l'associazione prende sede presso la GAM e si divide in due sezioni, una d'arte antica e l'altra di arte contemporanea. Tra i suoi membri si notano personalità di spicco del panorama culturale, politico ed economico, tra cui Donna Marella Agnelli (che assume anche la presidenza), Valdo Fusi, Federico Leumann, Noemi Gabrielli, Mario Becchis, Luigi Carlucio e Maria Luisa Tibone.

#### BIBLIOGRAFIA

La Ferla A., *Werner Abegg collezionista. "Primo amico" del Museo Civico di Torino*, in G. Mollisi (a cura di), *Svizzeri a Torino*, in "Arte e storia", 11, 2011, pp. 696-705.

*Mostra delle tavolette di Biccherna e di altri uffici dello Stato di Siena*, a cura di E. Carli, catalogo della mostra (Torino), Electa, Firenze 1950.

Pope-Hennessy J., *The Exhibition of Biccherna Covers at the Palazzo Strozzi in Florence and Palazzo Pubblico in Siena*, in "The Burlington Magazine", XCII (1950), p. 320.

Viale V., *In memoria Avv. Attilio Paces 1890-1956*, in "Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti", VIII-XI, 1954-1957, pp. 106-109.